

180

VERISSIMA, E DISTINTA RELATIONE

Della Noua, e Segnalata Vittoria

Ottenuta dall'Armi Imperiali, e Polacche sotto
l'importante Forte di BARKAM, con l'ac-
quisto di detto Forte.

Con la copia di vna Lettera della Maesta del Rè di Polonia alla Sereniss.
Regina Sua Conforte, scritta dal Padiglione del Gran Visir.

Con distinta Relatione della presa della Piazza di
STRIGONIA sotto li 27. Ottobre 1683.



In Venetia, & in Todi per Vincenzo Galafsi,

CON LICENZA DE' SIG. SUPERIORI. MDCLXXXIII.

Dopo hauere l'Esercito Imperiale; e Polacco sofferto di quà dal fiume Vago nel vngheria inferiore graui disaggi, e particolarmente di fienoni, & altro necessario per sessanta mila Caualli, per essere quella parte del Paese totalmente confunta, e rouinata, gli conuenne differire alquanti giorni la marcia, per aspettare il Conuoglio, che gli veniuua tramesso per via del Danubio dalla morauia, Bauiera, & altre Prouincie, come anco l'artiglieria grossa in numero di sessanta pezzi, & alquanti Mortari da Bombe, e munitioni da Guerra, come anco le Barche per formare li Ponti, onde questi accidenti cagionano il ritardo dell'Operationi militari, e li frutti dell'insigne Vittoria, che il Mōdo Christiāo s'etira in breue tēpo.

Tenutisi frequenti Configli di Guerra tra il Rè di Polonia, e il Sereniss. di Lorena per deliberare l'Imprese da farsi, a fine, che con l'acquisto di alcune Piazze si potessero formare li Quartieri d'Inuerno nel Paese nemico per ambidue l'Armate, già che la stagione era taro auanzata, che poco più si sarebbe potuto sussistere in Campagna; fù concluso di lasciarsi addietro la Piazza di Neytsel, & inoltrarsi all'acquisto di Strigonia, o trar almeno del Forte importatis. di Barkam di quà dal Danubio in faccia della Città, e poi inoltrarsi parimente all'espugnatione del Forte di Pest situato similmente da questa parte del Danubio in faccia di Buda, in modo, che con tal'Impresa, & acquisto anco d'alcuni Castelli in quelli Territorij si poteuano cuoprire, & assicurare li Quartieri d'Inuerno, & estenderli sino agli estremi dell'vngheria superiore verso la Transiluania, quādo però la stagione, ouero cōgiuntura non hauesse permesso di tentare l'acquisto di Strigonia, o Buda medesima.

Terminatosi il Ponte sul Fiume Vago, tragittò l'Esercito di Polonia, al quale s'unirono due mila Brandenburghesi, mandati dall'Elettore per la sua portione del Ducato di Prussia, e diecimilla Caualli Polacchi condotti dal Prēcipe Lubomischì nipote di Sua Maesta. S'estese in quelle Cāpagnie à tiro di Cānone della Piazza di Neytsel, contro la quale alcuni squadroni di Caualleria s'inoltrorono à fare li soliti tiri di pistola, mà li Turchi non ebbero mai cuore d'uscire à scaramucciare. Tirarono bensì molte volte di Cannone, mà senz'alcun frutto, e dicono, che quel Presidio sia forte di dieci mila Combattenti, sendouisi ricouerati molti di quei Turchi fuggiti dalla passata Battaglia.

Alli 3. Ottobre passò anco l'esercito Imperiale in seguito del Polacco, aspettando la Fanteria, ch'era rimasta nell'Isola di Scut vicino la Fortezza di Commorra, e le Truppe di Bauiera, Franconia, Sueuia, & altri auxiliari al numero in tutto di settanta mila Combattenti col Treno della Sudetta Artiglieria, e andò ad accamparsi dall'altra parte di Neytsel, lasciando sulla destra l'esercito Polacco nūeroso di circa trentacinque mila Soldati.

Le partite d'ambi gl'Eserciti scorsero il Paese nemico, trouando abbondanza di foraggi, viueri, e Carnaggi; à segno, che vn Manzo si vendeua quattro fiorini nel Campo Christiano.

Alli 5. si mossero ambidue gl'Eserciti, tenendo sempre quello di Polonia la Vanguardia, seguitata dall'Imperiale, & arriuati li 6. ad Onost, doue fù

fu il Quartiere Reale, ordinò S.M. la 'marchia per la mattina seguente delli 7. alla volta di Strigonia, & mosse la Vanguardia di detto Esercito Polacco, condotta dal Figlio del Rè, e da tre Palatini e composta di diecimila tra Caualli, e Dragoni arriuata sopra vna Collina cadò nella Valle, doue non si poteua marciare in Battaglia, per l'angustia delle strade, e giunta a tiro di moschetto del folto, e vasto Bosco di Motenegro, fu improvvisamente assalita per fronte, e per fianco con tant'empito da Caualleria, e Fanteria Turchesca, e col Cannone, che non puotero li Polacchi per l'incapacità del Terreno, e sito schierarsi per combattere, di modo, che gli conuenne piegare, e darsi ad vna disordinata fuga, sempre cacciati dal nemico.

In tal emergente s'auuizò il Rè con il Corpo di Battaglia, e squadratosi, S.M. co sommo valore inuestì il nemico, rimprouerando alli suoi la fuga, ma li nemici hauendo guadagnato alcune Colline, e siti vantaggiosi conporui l'Artiglieria, non fu possibile poterli combattere, se non con euidente disauuantageggio, e perdita, a segno, che si uccise sotto la Maesta del Rè il proprio Cauallo, e in quell'istante precorse gran pericolo, se li suoi non l'hauessero subito rimontato sopra vn'altro Cauallo.

L'Esercito Imperiale, che si trouaua in marchia seguendo quello di Polonia, due hore distante, hauo tal auuiso, e che la Vittoria era dubbia, subito il Serenissimo di Lorena col Sig. Elettore di Bauiera, e tutta la Caualleria à gran galoppo, tenendo l'ala destra il prncipe Luigi di Baden, e la sinistra il Generale Starembergh, si portarono à dirittura verso li due fianchi de Turchi pe inuestirli, ma questi scopertili da lontano, non vollero aspettare, ma precipitosamente si ritirarono nel Bosco sudetto, e la notte seguente si ritirarono sotto la Piazza di Strigonia.

Alli 8. s'auanzarono gli Eserciti Christiani vn'hora distante dalla sudetta Piazza di Strigonia, e spinsero il Generale Mersy, con due mila Corazze Alemane, per ricoscere la positura del nemico, e si fece anco dal Serenissimo di Lorena riconoscere da quattro mila Dragoni il prefato Bosco, e si saputo, che tutti li nemici stauano rifugiati sotto Barkam, ordinò col parere del Rè alli 9. la marchia di tutto l'esercito, quale postosi in Battaglia andò a dirittura contro il nemico, tenendo l'ala destra il Rè con tutta la Caualleria Polacca, & alla sinistra l'Alemana, e il corpo di Battaglia comandato dal Prncipe di Valdec, e la Fanteria Imperiale con i Dragoni era diuisa in ciascuno delli tre Corpi, e sostenuta da otto Squadroni di Corazze Imperiali. Auanzatisi cò ordine sì mirabile li Soldati Christiani, si beffauano de' Turchi. Giunti poi à misura si diede il segno della Battaglia con far auanzare 18. pezzi di artiglieria, con quali cominciarono à bersagliare il Campo nemico per li fianchi, e nello stesso tempo la braua Fanteria Alemana inuestì con tanto valore, secondata dalle Corazze, che in meno di due ore restò totalmente sconfitto il nemico, che si dice fossero in circa venticinque mila combattenti, e ne restarono estinti sul Campo più di dieci mila, e tra questi il nuouo Visir di Buda, & il Bassa di Silitria. De' prigioni vn numero infinito col Bassa d'Agria.

Fecero li Christiani ricchissimi bottini di superbi Caualli, armi, & altro

non 10. pezzi di Cannone, e solamente trà feriti, e morti vi sono ducento Soldati, & Officiali Christiani in questo conflitto.

La Fortezza di Strigonia tirò frequentemente con l'Artigliaria sopra il Campo Christiano, ma con poco successo, per essere di là dal fiume, e molto lontana.

Doppo tal conflitto il serenissimo di Lorena fece attaccare dalla Fanteria Imperiale il Forte di Barkam, che in mezz'ora fu espugnato con tal brauura, che li Turchi l'abbandonarono subito, e mentre precipitosamente fuggiuano verso la Città di Strigonia, si ruppe per la gran folla il Ponte, e quantità di quei Barbari s'affogorono nel Danubio. Non si può esprimere à bastanza lo spauento, e terrore, che hanno li Turchi, quando si sentono auicinare l'Armata Christiana.

Alli 10. tutta l'Armata s'incaminò alla volta di Buda dopò hauer lasciato in Barkam tre Reggimenti di Fanteria Imperiale, e due di Corazze.

Nel primo accennato incontro il Primogenito del Rè di Polonia restò perso alcune hore nella mischia, mà, Dio lodato, è rimasto illeso da ogni pericolo.

Copia di Lettera della Maestà del Rè di Polonia alla Sereniss. Regina Sua Consorte scritta dal Padiglione del Gran Visir sotto Vienna li 13. Settemb. 1683.

L Nostro Sig. e sempre glorioso Iddio hà concesso alla Nazione Nostra vna vittoria, e gloria, ne secoli passati mai più intesa. Siamo Padroni degl'alloggiamenti tutti, dell'Artigliaria, e d'altre ricchezze inestimabili dell'Inimico, il quale doppo hauer lasciata coperta di cadaueri vna gran Campagna all'intorno, abbandonati li quartieri, s'è messo confusamente in fuga cacciandolo li Nostri Soldati auanti à loro come vn Gregge inerme, & hoggi appunto li medesimi Nostri Soldati han preso vna gran quantità di Cameli, Boui, e Pecore conseruate da nemici ne luoghi conuenienti. Molti disertano l'armata Turchesca, e si rifugiano appresso di Noi, specialmente li Renegati montati sopra belli Caualli, e riccamente bardati.

L'attione è così grande, che è quasi incredibile, che non solo il Popolo della Città, mà molti ancora tra li Nostri Soldati non potendo persuaderfela, non la credono, e temono che l'Inimico sia per ritornare. Per la celerità, e confusione della fuga l'Inimico hà lasciato indietro tanta quantità di poluere, e d'altre monitioni da guerra, che si valutano vn milione. Nella notte passata (quai notte vorrei hauer sempre auanti gli occhi) la Nostra marmaglia hà messo il fuoco in detta poluere, che nell'ardere hà rappresentato vna vera imagine del giuditio finale, essendosi sentito vn gran terremoto, e nell'aria comparir vn gran terremoto, e nell'aria comparir vn gran globo di fiamme simile à certe gran nuuole, che sorgono tutto però senza danno d'alcun huomo.

La perdita causata da quest'incendio si computa vn milione.

Il Visir è fuggito con tanto precipitio, che appena hà condotto seco vn sol Caualo, & vno senza veste. Noi siamo rimasti suo successore, essendo

toccate à Noi la maggior, e miglior parte delle sue splendide ricchezze; nel modo, che segue.

Essendo Noi entrato negli alloggiamenti de nemici, e soursando al Visir istesso che fuggiva, preso vn suo Cammeriere, quale m'indicò il Padiglione del Padrone, che in lunghezza occupaua tanto spatio, quanto ne tiene il giro della muraglia di Varsauia, ò di Leopoli. Sono in Nostro potere tutte l'insegne, che sogliono portarsi auanti al Visir, & hoggi hò mandato il Talenti per le poste à Roma, à portare la Sua Santità lo stendardo di Maometto consegnato dal Gran Turco al Visir quando questo si mise in marcia. Sono anche in Nostro potere li Padiglioni, e tutti li Carri con molte altre belle, e ricche curiosità, & vn gran numero d'archi, e farette tempestate di rubini, e zaffiri di valore di molte migliaia d'Vngari, pure non è ancora registrata tutta la preda.

Questa vittoria è così grande, che non v'è comparatione alcuna fra essa, e quella di Coccimo. M'assicuro, che al Nostro ritorno Vostra Serenità non mi rimprouererà ciò, che le donne Tartare rimprouerorono alli loro mariti, quando ritornorono senza preda; *Non sei huomo tu che vieni senza preda*, perche chi è più carico di preda, e necessario, che sia brauo sopra gli altri.

Habbiamo vn Cavallo del Visir con tutto il suo ricco ornamento, e poco è mancato, che non sia restato prigione il Visir medesimo. Il Chiaia primo capo dell'armata doppo il Visir, e restato morto nel Campo con molti altri capi più insigni. Per l'esercito si vedono in gran numero scimitarre coperte d'oro, ancor che la notte habbia celato molte cose. Deuo agiongerui qui, che li Turchi se ben fuggono, non lasciano però di difenderli con coraggio, e si vanno ritirando con ordine.

Sono stati abbandonati nelli fossi della Città li Giannizzeri, che poi durante la notte sono stati tutti tagliati à pezzi da Nostri. La superbia, e profuntione de nemici è stata tale, che mentre vna parte combatteua in Campo contro Noi, l'altra osò d'attaccare la Città, & in verita poco mancava à riuscirgli l'intento. Noi facciamo il conto, che senza li Tartari gl'Inimici fossero 300. m. altri credono, che le sole tende giongessero à questo numero, e computando tant'huomini per ogni strada, fanno ascendere il numero della gente ad'vn numero immenso. Noi però stimiamo che le tende fossero 100. m. almeno. E già vna notte, & vn giorno, che si spogliano dette strade indifferentemente da ogn'vno, e quelli della Città ancora sono usciti per esser à parte della preda, e con tutto ciò si crede, che appena in vna settimana faranno spogliate affatto.

Nel fuggire li Turchi hanno lasciato molti Schiaui pressì nell'Austria, e fra questi moltissime Donne, delle quali ne hanno trucidate quantita, vedendosene per li Campi moltissime vccise, & altre ferite, trà le quali molte potranno soprauiuere. Hierì vedemmo vn Bambino di tre anni in circa molto amabile crudelmente ferito da quei perfidi, in capo, e nella faccia. La rabbia poi del Visir s'è stesa ancora contro gli animali. Haueua egli preso in vn Palazzo dell'Imperatore vn Struzzo assai bello, e prima di fug-
gire

gire ordinò , che fusse ucciso , acciò che non ritornasse nelle Nostre mani .
È difficile a dirsi quante delitie hauesse quel Barbaro intorno al suo allog-
giamento , v'haueua vn bagno , vn piccolo giardino , varij animali , & vn
Pappagallo , che se ne volò .

Hieri Fulsimo in Città , che certo non poteuasi sostenere più di cinque
giorni, e credo non essersi mai viste mine simili a quelle, che haueuano fat-
te sotto le muraglie . Li Baluardi di somma grandezza, & altezza, e cinti
di muro sono rimasti così sformati, che sembrano scogli terribili, e sono
così fracassati, & indeboliti, che non poteuano più sostenersi . Il Palazzo
dell'Imperatore è rouinato affatto dal Cannone . Tutti gli Eserciti, oga'v-
no de quali hà fatto il suo douere con molta braura , attribuiscono prima
al DIO degl'Eserciti, e poi à Noi così gran vittoria , poiche è toccato à
Noi di far testa al Visir , che voltò tutte le sue forze verso il corno destro,
oue Noi erauamo , in modo, che al corpo , & al corno sinistro dell'Arma-
ta poco restaua , che fare ; Onde gli Alemanni vennero ad vnirsi à Noi .
Quando l'Inimico cominciò a piegare , & à mettersi in fuga , accorsero do-
ue Noi erauamo alcuni Prencipi dell'Imperio , e specialmente l'Elettore
di Bauiera , & il Prencipe di Valdech' stringendomisi al Collo, e baciando-
mi . Gli altri Generali procurauano à gara baciarmi le mani . Li Soldati
poi , Officiali , e Reggimenti tutti , Cavalieri , e Fanti gridauano viua il
Nostro brauo Rè , e tutti mostrauano verso di Noi vn rispetto , & vna ri-
uerenza tale, che non ricordiamo hauerne prouata tale da nostri medesimi .

Questa mattina sono venuti à trouarci il Duca di Lorena , e l'Elettore
di Sassonia , che non potei veder hieri per esser stati al comando della par-
te più remota del corno sinistro , al quale Noi haueuamo aggiunto il Ma-
rescial di Corte con alcune Compagnie d'Uffari . È venuto anco à ritro-
uarci lo Starembergh Governatore della Città , e tutti questi n'abbraccio-
rono , e baciarono , honorandoci con titolo di loro Liberatore .

Sono andato in Città , & andato publicamente in due Chiese , doue ef-
fendo accorso tutto il Popolo à gara , à Noi baciavano le vesti, le mani, &
i piedi , & alcuni toccandoci solamente gridauano permetteteci ò Rè di
baciare vna destra così potente . Voleuano tutti gridare viua il Rè , ma Noi
pregammo gli Officiali Alemanni à farli tacere , ma non fù possibile , effen-
dosi trà la Turbaalzata vna voce , Viua il Rè . Pranzissimo appresso il
Gouernatore della Città , e poi ci ritirassimo alli Quartieri , accompagna-
ti da tutto il Popolo alla porta della Città , e da Prencipi sino al Padiglione .

L'Imperat. ci fa hora sapere, che si ritroua lontan da Noi solo vna lega ,
ma difficilmè. m'abboccarò seco, douèdo affrettare à seguitare il nemico .

Nel confitto sono restati molti morti , e particolarmente li due già ri-
feriti dal Dupont , cioè lo Starcosta d'Aliceia , & il Tesoriere di Corte , de
quali non possiamo far mentione senza lagrime . Dalla parte degli Ale-
manni , è restato ucciso il Prencipe di Croy , con altri Signori di conto, &
il medesimo Fratello del Croy, che è stato ferito da vn colpo di moschetto .

Il Padre Aniano , che non cessa di baciarmi , asserisce hauer veduto vo-
tar sopra la Nostra Armata vna candida Colomba .

Hoggi ci mouiamo per seguire l'Inimico in Vngheria. Gli Elettori non vogliono in modo alcuno slontanarsi da Noi, tanta è la gratia, e benedizioni di Dio sopra di Noi, *che sit in secula illi honor, virtus, & gloria.*

Quando il Visire s'auuidde di non poter più resistere, chiamati a se li figlioli, proruppe in vn pianto puerile, e poi voltatosi al Kam de Tartari, gli disse aiutami tu se puoi, al che quello rispose, noi conosciamo pur troppo il Rè, non potremo resistergli, e perciò douemo pensare a casi nostri a fine di poter scampare.

Patiamo qui vn caldo, e sete si grande, che viuiamo col solo beuere. Appunto hora s'è trouato vn numero infinito di Carri di poluere, e piombo, onde non sappiamo come l'Inimici potra difendersi, e che cosa spararanno contro di Noi. In questo istesso punto ci viene auuiso, che li Turchi habbino abbandonato nel camino varij pezzi di Cannone minore; dunque hora montiamo a cavallo verso l'Vngheria marchiando alle spalle del nemico, onde come ho insinuato altre volte ci riuedremo con l'aiuto Diuino a Sni.

Gli Elettori di Sassonia, e di Bauiera si sono obligati strettamente di volerci seguire sino à gl'ultimi confini del Mondo. In tanto douiamo allontanarsi di qui presentemente dai leghe per fuggire il gran fetore, che esalano tanti cadaueri d'huomini, caualli, giumenti, e cameli uccisi.

Habbiamo scritto al Rè di Francia dandogli parte come Christianissimo della Vittoria, e della liberatione della Christianità periclitante.

Il Nostro Figlio con vn'animo imperterrito, e stupenda generosità non s'è mai staccato dal Nostro fianco, e trà le gran fatiche, e patimenti sofferti, si mantiene sano, e diuiene sempre più generoso. Tratta con l'Elettore di Bauiera (che di continuo ci visita, e hieri hauendo saputo, che Noi eramo appresso il Governatore fu subito à trouarci) con amore, e confidenza fraterna, e gli fa parte delle proprie spoglie.

Il Giouane Principe d'Ascia Cassol, che solo mancua è venuto da Noi.

Questo Nostro Esercito è simile à quello, che Goffredo condusse in Terra Santa. Il Nostro Figlio Alessandro hà di che congratularsi, e rallegrarsi, perche la sua Compagnia è stata quella, che hà rotto il Visir, e s'è acquistata vna somma gloria appresso tutto l'Esercito. Il Co. Sta bene ne si è slontanato da me vn sol passo.

All'Elettore di Bauiera, che è sempre meco, hò dato tre de Nostri caualli, la Bandiera del Bassà d'Egitto, e parte dell'Arteglia, e gli daremo anche qualche bella curiosità, acciò la mandi alla Delfina sua Sorella.

Di momento in momento mi si portano molte Bandiere, trà le quali ve ne sono molte di quelle dette Boninia vecchi. In somma l'Inimico è intieramente disfatto, e con la sola fuga hà saluata la vita.

Si rallegrino dunque tutti, e ringrazino Dio, che non hà permesso à gl'Infedeli d'insultarci, e di chiederci per ischerno, *Vbi est Deus Vester &c.*

Dopo la presa di BarKam rimasta l'armata Polacca nell'Vngheria Superiore passorono a Cesarei con le Truppe di Bauiera, & Auxiliarie nell'Interiore per inuelti-
1- Stragonia come seguì il dì 24. Ottobre prossimo passato, questa Piazza di poi si sogget-
tò all'armi di S. M. C. a patti di buona guerra.

La sera di 27. scorsò doppo tre giorni d'attacco si rese la Città di Stragonia all'armi di S. M. C. poiche hauendo veduto i Turchi attorniate le forrificationi dalle truppe Imperiali, e di Bauiera (già che le Polacche, & altre erano restate di là dal fiume) abbandonarono tanto il vicino forte di S. Tomaso, quanto la Città, e si ritirarono nel principal Castello di Stragonia contro il quale erette le batterie, e fatta nella muraglia la breccia impauriti gli Turchi, già costernati per diuerse fattioni fecero la chiamata, chiedendo tempo per tutta la notte seguente a capitolare. Ma ciò negatoli con minaccie, che se non si rendevano subito sariano stati trucidati tutti; atterriti anche per l'impossibilità de i soccorsi, tanto più, che vedevano l'armata Polacca squadronata dall'altra parte del fiume, ne risolsero la resa con il loro bagaglio, e da essere accompagnati fino a confini del Territorio di Buda, secondo l'infrascripte Capitulationi. Onde ne uscirono 2. m. buoni Soldati tra Albanesi, e Spay, con due Balsa non essendoui alcun Giannizzero, e circa 6. m. Turchi d'ogni sorte di gente, con la sicurezza però non solo del Rè di Polonia, che si ritrovaua in Persona, benchè senza la sua gente; ma ancora da Serenissimi Duca di Lorena, e Bauiera, quale vi era perueuuto il giorno auanti. Il Cannone, e munizioni da bocca, e da guerra sono restate in gran copia in potere de Cesarei, non essendosi per anco pertezionato l'inuentario; Ma il Sig. Conte di Aufpègh, che ne ha portato a Lintz l'auaizo a Cesare, dice che di Poluere sola vi sia vna quantità considerabilissima.

La perdita de nostri non arriva a 100. huomini, ancorche bisognosi di riposarsi, ma per le gran pioggie cadute nel tempo de i tre giorni, che seguì l'attacco. Quantunque il Sereniss. di Lorena in queste contingenze fusse di parer di ridurre l'Vngheria Superiore all'vbbidienza auanti si desse il quartiere alle Milizie per poterli porre in miglior stato per la futura campagna. Il valor de Comandanti è stato indubiale, particolarmente del ~~Principe~~ Naurigo il Colonello, che ha operato con grandis. puntanza quanto vn minimo Vistiale, & il Fratello Principe Carlo Casaliere di Malta vi si è pur trouato con dimostrazione di gran coraggio. Il Conte di Starembergh si è portato con vna cura, e premura non ordinaria secondato dall'Infanteria del Principe di Cron, che vi ha assistito con ogni diligenza, come il Sereniss. e Schaffembergh, quale ha fatto anco da volontario. Resta per tanto Gouvernatore della Piazza il Sereniss. Sergente Maggiore del Conte di Starembergh con 1000. homini, & in questo mentre si vanno dimandando con le consulte di guerra l'operationi più proprie.

Capitoli della resa di Stragonia.

- I. Che deuno i Turchi lasciar nella Fortezza tutti i Cannoni, Mortari, Munizioni, & ogni sorte d'Armi concernente alla guerra.
- II. Si concede alla Guarnigione, & altri prouederli per due giorni di pane, e Carne, & altri Commestibili, & portar seco Caffè, Sorbetti, Abiti, Mobilie tutti supelletti.
- III. Deua il Sig. Duca di Lorena trouar gli Carri e comodità sufficienti per il trasporto delle robbe della Città, e Fortezza fino al Danubio.
- IV. Deua anco S. A. dargli Barche sufficienti per la condotta della Gente, e della robba, e quando non potessero auerle per farlo in vna sol volta sia loro permesso di ritornarci liberamente, e sicuramente tante volte, fin che aueranno trasportato via tutto.
- V. Nel qual caso potranno per maggior sicurtà riporre ogni cosa in vna casa della Città, con lasciarui Guardia limitata, & sotto buona fede.
- VI. E perche ci sono pochi Barcaroli sarà obligata la Guarnigione di prouederli di propria gente, per fare trasportar la detta robba.
- VII. Accordati questi punti deue immediatamente consegnarsi la Porta del^o Castello alle Truppe Cesaree la Guarnigione però, cioè gl'huomini d'Arme di Stragonia, deuno andarsene subito, che le Barche, & i Carri saranno pronti.
- VIII. Deuno esser liberati tutti i Christiani prigioni, e sia libero a tutti d'uscire con Donne, Putti, e loro robba, con patto Però che le sudette Capitulationi siano osservate.

RELAZIONE

20.

Dell'operato dal Cunicio di Nazione
Polacca Generale de Cosachi,
à prò del Cristianesimo:
dal tempo che egli inuale
le Nazioni Barbare.

19.

Sino alla memorabil Vittoria ottenuta dal medesimo
li 4. Decembre 1683. à Tilgrotino,
contro i Tartari, e Turchi,

*Tradotta da una Relatione Latina
Stampata in Cracovia il 1. Gennaro
dell' Anno 1684.*



In Roma, Nella Stamperia di Marc' Antonio, & Oratio Campani
Successori del Fei M. DC. LXXXIV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Si vendono nella Bottega di Francesco Lupardi
Libraro in Piazza Nauona.*